

**La RSU ed i lavoratori della Ragioneria Territoriale dello Stato di Imperia** in un momento particolarmente delicato per il loro futuro lavorativo esprimono con la presente tutta la loro amarezza ed il loro disagio.

Dopo mesi di notizie di stampa, indiscrezioni ministeriali e fiumi di inchiostro prendono atto che gli unici uffici delle amministrazioni centrali la cui chiusura è certa sono proprio le Ragionerie Territoriali dello Stato, il cui destino viene deciso dal comma 5 ART. 4 del Decreto Legge 87/2012 pubblicato il 27 giugno scorso. Con il suddetto provvedimento, che anticipa per il MEF il ragionamento della spending review, viene decretata la chiusura delle articolazioni territoriali del MEF che presentino almeno uno dei presenti requisiti: numero di dipendenti inferiori a 30, provincia con abitanti inferiori a 300.000 oppure sede in affitto passivo.

I dipendenti del MEF conoscono bene il significato del termine “spending review” avendo sperimentato direttamente grazie all'ex ministro Padoa Schioppa tale tipo di intervento riorganizzatore, equivalente a tagli e chiusure.

Dopo quattro anni di attesa ed incertezza nel 2010, con applicazione a far data dal marzo 2011, tutte le Direzioni Territoriali dell'Economia e Finanze d'Italia sono state soppresse con mobilità di oltre metà del personale verso l'Azienda dei Monopoli di Stato (ad oggi già chiusa ed assorbita dall'Agenzia delle Dogane con il medesimo D.L. 87/2012) ed il trasferimento delle competenze e di ben poco personale alle Ragionerie Territoriali dello Stato. Questi uffici che per un anno e mezzo hanno sostenuto gravosi carichi di lavoro circa la lavorazione degli stipendi ed i servizi di controllo della spesa, solo grazie alla disponibilità ed alla professionalità del personale, si ritrovano oggi ad affrontare una nuova chiusura.

I lavoratori del MEF sono stanchi di fare da apripista per tutti i progetti di riorganizzazione della P.A. Il personale periferico del Ministero è stato praticamente dimezzato nel 2011, oggi si ritrova ad affrontare un nuovo taglio del 10% del personale e per di più la chiusura di numerose sedi territoriali.

**Nel Decreto Legge si parla di chiusure e criteri e non si spende una parola per il destino del personale.** Il recente incontro con l'Amministrazione non ha affatto chiarito quale sarà la sorte dei dipendenti delle piccole sedi o situate nelle province con meno di 300.00 abitanti. Tale silenzio è inaccettabile.

I lavoratori della RTS di Imperia, **tra l'altro collocata in sede demaniale a costo zero,** dicono no a trasferimenti a centinaia di chilometri (nella migliore delle ipotesi Genova a 110 km. con una linea ferroviaria cavouriana) o ad una eventuale cassa integrazione (che per un lavoratore medio si aggira sui 900 euro al mese), quando già oggi con i tagli operati al salario accessorio (66% di taglio alla cartolarizzazione, ritardi sull'erogazione del fua...) ed i mancati rinnovi contrattuali faticano ad arrivare a fine mese.

**Con la presente si chiede alle OO.SS. un salto di qualità nella difesa dei posti di lavoro.** Non bastano interviste a quotidiani e settimanali e comunicati, non ci sono interessi di bottega da difendere, ma la tutela di lavoratori che con dignità e

correttezza chiedono tutela per il loro posto di lavoro e continuità per i servizi che erogano con quotidiana cadenza all'utenza territoriale.

**Per queste gravi problematiche i lavoratori ritengono indispensabile una posizione unitaria e decisa delle Organizzazioni sindacali a tutela del valore più alto: il diritto al lavoro ed un livello salariale che consenta una sopravvivenza dignitosa delle loro famiglie.**

IMPERIA, 17 luglio 2012